

Marco Benedetti

UN ANNO DA... **2004** RICORDARE

CICLISMO

• **14/2: Muore Pantani**
Marco Pantani, 34 anni è trovato morto in una stanza del residence "Le Rose" di Rimini

• **16/3 Tirreno-Adriatico: affermazione di Bettini**
Paolo Bettini vince la trentanovesima edizione della Tirreno-Adriatico davanti allo spagnolo Oscar Freire

• **4/4 Wesemann nelle Fiandre**
Il tedesco Steffen Wesemann vince il giro delle Fiandre battendo in volata il belga Dave Bruylant

• **11/4 La Parigi-Roubaix è svedese**
Lo svedese Magnus Backstedt vince in volata la Parigi-Roubaix. È la pri-

ma volta di un ciclista svedese nella classifica francese

• **21/4 Rebellin alla Freccia Vallone**
Davide Rebellin si impone alla Freccia Vallone, classica del ciclismo con arrivo a Huy, in Belgio

• **25/4 Ancora Rebellin**
Davide Rebellin bissa il successo della Vallone e si aggiudica la Liegi-Ba-

stogne-Liegi

• **2/5 Hamilton al Romandia**
Tyler Hamilton vince il giro di Romandia

• **24/5 Petacchi record**
Alessandro Petacchi si impone per l'ottava volta su quindici tappe del Giro d'Italia e stabilisce il nuovo record assoluto di vittorie

• **30/5 Cunego in Rosa**
Damiano Cunego si aggiudica il Giro d'Italia

• **25/7 Armstrong fa sei**
Lance Armstrong si aggiudica il sesto Tour de France (record)

• **14/8 Bettini olimpico**
Paolo Bettini si aggiudica la prova su strada alle Olimpiadi di Atene

• **26/9 Heras alla Vuelta**
Lo spagnolo Roberto Heras si aggiudica la Vuelta di Spagna

• **3/10 Freire Iridato**
Oscar Freire vince in volata il Mondiale professionisti a Verona. Al terzo posto Luca Paolini

Basterebbero la forza e la bellezza dei numeri per descrivere il 2004 del nostro ciclismo, numeri come dolci ricordi, dalla primaverile pioggia fiamminga del Fiandre al sole ostinato della Vuelta. E i numeri del pallottoliere U.C.I. (Unione Ciclistica Internazionale) dicono che italiani sono i primi due della classe, (e di classe) dei pedali, con Damiano Cunego capace di mettere insieme nella stagione 2.245 punti, un colpo di reni su Paolo Bettini secondo, staccato di un niente a 2.239; se cercaste Lance Armstrong in questa classifica che misura la continuità di un atleta lungo i nove mesi di gare principali, andate giù con lo sguardo. Il sesto Tour per il californiano e l'oramai consueta latitanza nel resto delle competizioni relegano Armstrong al settimo posto, a oltre 500 punti dal preziosissimo Damiano Rosa di Cerro. In tempi dell'imminente Pro-Tour per capirci, all'americano, oltre confermare il solito palmares, servirebbe correre e vincere almeno una decina tra classiche monumento e Giri minori come Polonia, Germania e Catalogna, il che significherebbe bye bye preparazione esclusiva per le strade di Francia.

Altra livrea stessa bandiera, con alfiere Paolo Bettini in Coppa del Mondo, ora fagocitata dal ProTour, che con 340 punti si è vendicato di un altro veronese, Davide Rebellin a cui non è bastato il fieno in cascina di metà aprile, in quella settimana di ordinaria follia che ha visto il piccolo Davide trasformarsi in Golia tra Amstel e Liegi, non tralasciando di infilare la perla del Mur de Huy, con la vittoria nella 68ª Freccia Vallone che prima di lui fu di Coppi, Merckx, Hinault e Van Steenberghe, compagni di gloria che non hanno evitato a Rebellin l'agone per una maglia nazionale (... una, non la maglia...) da indossare alle Olimpiadi o al Mondiale.

Già la Nazionale, un anno il 2004 tinto di splendido azzurro nell'agosto olimpico di Atene, con l'alloro di Bettini a prendersi gli applausi della gente di Omnia e le sue taverne con vassoi di ouzo, trippe greche con sagge gocce di aceto all'aglio e vino resinato, un azzurro che avrebbe dovuto ingentilirsi i colori autunnali dell'Adige a Verona, tra sopresse e robusto Bardolino e invece al posto dell'azzurro il giallo degli spagnoli con Oscar Freire, una carta stagnola che s'infilava tra la gomma del freno, un ginocchio che va a sbattere e fa cadere il castello scaligero di Franco Ballerini. Con i mondiali corsi in casa ci si aspettavano altri risultati, senza comunque disprezzare le quattro medaglie, i due argenti rosa per Marta Bastianelli e Tatiana Guderzo rispettivamente junior e elite, i due bronzi di Vincenzo Nibali e Luca Paolini nella cronometro under 23 e nei professionisti. Sicuramente tutte le polemiche attorno all'emigrazione ciclistica di Rebellin verso l'Argentina potevano essere gestite meglio, senza spendere preziose energie in repliche e contro-repliche ma soprattutto dando il giusto peso al valore sportivo e umano del ciclista veneto. Ciò che però serve alla Nazionale è un più attento



Damiano Cunego, 23 anni, impegnato durante la penultima tappa del Giro, la Bormio-Presolana con il passaggio sul Mortirolo. In basso Davide Rebellin, Paolo Bettini e Lance Armstrong

Cunego, l'esordiente coi fiocchi

Al debutto Damiano vince il Giro. Ottima stagione anche per Bettini e Rebellin



A metà aprile arriva l'esplosione di Davide Rebellin che in una settimana indimenticabile si aggiudica Amstel Liegi e la Freccia Vallone

lavoro di intelligence su avversari e percorsi: per capirci a, Verona come ad Hamilton l'anno prima, si è immaginata una gara del tutto diversa, ipotizzando selezioni mai avvenute su presunti dislivelli dolomitici.

La verità è che gente come O'Grady, Allan, Zabel e Freire (e un domani si spera anche il nostro Petacchi) rappresentano nel ciclismo moderno una specie evoluta del velocista, capaci di affrontare ad alte medie in circuiti ripetute ascese, come se si trattasse del finale sul Poggio alla Milano-San Remo. E questa evoluzione rende ancora più bello lo sprint corag-

Due traguardi prestigiosi raggiunti da Paolo Bettini: la medaglia d'oro ai Giochi di Atene e il trionfo nella classifica di Coppa del Mondo



il personaggio

Armstrong, tra record e intimidazione

Per Domitilla Basso, in braccio al papà Ivan sul terzo gradino del podio del Tour 2004, sullo sfondo un'infilata di due secoli di storia e architettura con il gioco di prospettive dell'Arco di Trionfo e della spianata della Défense, quell'uomo in giallo alla sua destra mano sul cuore ad ascoltare l'inno americano, non meritava più attenzione del cappellino bianco e rosso della CSC con cui giocare. In realtà a giocare con le statistiche quel 25 luglio era lui, Lance Armstrong da Dallas che a 33 anni completava una rimonta contro la storia della Grande Boucle e leggende come Anquetil, Merckx, Hinault e Indurain, fermi a "soli" cinque Tour conquistati. Altre carriere, altri palmares, altri numeri, anche se a discapito dei detrattori del texano che ne criticano la monotona ossessione per il giallo, ci sono i numeri: con 88 vittorie in carriera da quando è professionista, la prima al Gran Premio Sanson di Marostica del 1992, Armstrong si assicura una posizione di tutto rispetto tra i coevi di licenza, come Michele Bartoli (57) e l'olandese Erik Dekker

(59). Dunque conti alla mano non solo giallo ma anche un iride Mondiale sotto la pioggia di Oslo nel 1993, San Sebastian, Freccia Vallone, Laigueglia, venti tappe al Tour tra crono, prologhi e salite, il Nazioni, Giro della Svizzera...

Insomma se per uno scherzo del destino, rivoltandosi nella sua tomba Henry Desgrange, padre del Tour, ripudiasse la sua creatura sportiva, Lance resterebbe comunque un discreto ciclista.

Il problema è che tra tende iposiche e atteggiamenti mafiosi in gara contro chi non lo riverisca, vedi quest'anno l'intimidazione a ruota del povero Filippo Simoni due giorni prima del suo trionfo a Parigi, colpevole il nostro di testimonianza nel processo doping contro Michele Ferrari, se



non nella tomba tanta gente di ciclismo si rode di fronte all'uomo dei record, tanto coccolato da Leblanc direttore della Tour, un po' meno da Verbrugghe, il presidente dell'U.C.I.

Agli occhi dell'olandese, Armstrong è l'esatta antitesi del campione che la rivoluzione Pro Tour vorrebbe portare sulle scene ciclistiche, un campione dai valori universali e non a orologeria, sincronizzato solamente sulle tre settimane di luglio. Con il gioco delle licenze concesse ai 19 team, tra cui

la Discovery Channel di Armstrong (ex US Postal Service) l'U.C.I., attraverso meccanismi fatti di cauzioni e codici etico-sportivi sottoscritti più o meno volontariamente, impone una presenza omogenea delle migliori squadre selezionate durante tutta la stagione,

dalla Parigi-Nizza di marzo al Giro di Lombardia in ottobre. Nessun obbligo però per la singola squadra di schierare questo o quel corridore, o raggiungere un minimo di monte-punti UCI, sommando gli score individuali. Perciò volendo per Armstrong nel 2005 cambierebbe ben poco, rimanendo solamente lui padrone del proprio destino nel decidere dove e quando correre, solo la seccatura di dover sdoppiare di volta in volta la squadra, di cui almeno un clone, con o senza Lance, il cartellino Pro Tour deve timbrarlo.

Ecco spiegata la campagna acquisti che ha portato Paolo Savoldelli nel team a stelle e strisce dove, facendo di necessità virtù e temendo il giudizio impietoso del grande fratello televisivo, potrebbero venire alcuni nervosismi al munifico sponsor che nell'ipotesi di schierare le seconde file al Giro d'Italia, giudicherebbe negativamente il valore commerciale di insuccessi agonistici. A meno che Lance, nel 2005, non accetti il quanto di sfida del Piccolo Principe sulle strade del Belpaese, e allora addio grandeur!

gioso di Paolini e il finale aristocratico di Cunego, lui scalatore a tirare lo sprint al compagno e con una tenuta da veterano. Numeri da campione designato quelli di Cunego, 23 anni e un 2004 la cui alba era iniziata al Giro del Trentino in aprile, proseguita con la rosa del Giro, reso più acceso dalle scintille con il proprio capitano (ex?) Gilberto Simoni, e incorniciato al Lombardia. Emozionante!

Emozioni che nove volte sempre al Giro d'Italia ci sono venute da Alessandro Petacchi, un biglietto da visita per sfortuna subito sbiadito sulle strade del Tour con una caduta maligna e una spalla dolorante. Addio Campi Elisi, un arrieverdici a Madrid dove un Mondiale piatto piatto dovrebbe regalare all'Italia di Petacchi la rivincita contro la Spagna di Freire. E un augurio a Cipollini (sua la vittoria nel giorno più desolato per il ciclismo, il 14 febbraio al Giro del Mediterraneo) che possano i fatti e non le troppe parole salutare la nuova stagione. Per il Re Leone come per lo spezzino, il 2004 si era chiuso con una caduta rovinosa al Giro anche se, per un astro che usciva metastamente di cena tutto ammaccato nello stesso giorno una stella di luminosa scia brillava a mani alzate sulla salita di Montevergine: la fiaba del piccolo Principe chilometro dopo chilometro aveva una trama sempre più chiara.

Un 2004 con qualche sprazzo di Danilo Di Luca alla Vuelta Murcia in marzo, lampi di classe con Emanuele Sella altro giovane talento classe 1981 capace di un'impresa in salita al Giro dalle parti di Cesena; e a noi che crediamo ai segni del destino vedere le bandiere del Pirata spingere questa pulce di 50 chili che sembra cercare l'aria anche con denti quando pedala, tanto aggride la salita, gli occhi lucidi non abbiamo nascosto. Per il resto aggiungi una dose di Pozzato e tanto Basso al Tour, ben servito sui Pirenei fino al dessert del podio (3ª) a Parigi, con Cunego, Bettini, Petacchi e Rebellin a volontà.

Per chi in tempi di allargamento dell'Europa, Turchia o non Turchia, avesse messo il naso fuori dalle Alpi, i soliti Armstrong per il VI Tour e Roberto Heras alla III Vuelta abbiamo già chiamato con nome e cognome i padroni dei settemila chilometri di tappe tra Francia e Spagna.

Già i soliti noti, con Verbrugghe e l'U.C.I. padroni del vapore (e dei diritti televisivi leggi quattrini che la macchina fanno girare) a rivoluzionare il mondo del ciclismo con la nuova stagione Pro Tour, 27 prove più il Mondiale per incoronare il Campione, quello capace di vincere dalla San Remo al Lombardia, nelle corse a tappe come nelle classiche, che non scompaia dopo i Pirenei ma porti il verbo del ciclismo nei Paesi Baschi come a Zurigo, tenace in salita ma capace di rasoiate allo sprint.

Un campione completo e continuo, come la passione della gente che ama questo sport.

Direttori sportivi se avete qualcuno che corrisponda a questa discrezione (Martinelli ne sai qualcosa?) fatevi avanti: la nuova maglia bianca e blu aspetta il suo leader...999

ma. be.